

Ieri minima 18°
Oggi Il sole sorge alle ore 5,39 tramonta alle ore 20,48
massima 33°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Il «piano vacanze» di Comune e Regione è fallito

Ospedali già in ferie

I sindacati preparano lo sciopero: «Ci hanno imbrogliato»

STEFANO DI MICHELE

Un'estate in pieno caos per la sanità romana. Di ora in ora, come in un bollettino di guerra, si sommano le notizie di reparti chiusi, di posti letto dimezzati, di servizi territoriali in calo verticale. Il fallimento immediato del «piano ferie» messo insieme dalla Regione e dal Comune non poteva essere più totale. La risposta dei sindacati, in tutti gli ospedali, è stata immediata: stato di agitazione. «Questo piano è un imbroglio e basta» commenta senza mezzi termini Mauro Pontani, della Cgil Funzione Pubblica. «È tutto tranne che un piano armonico, rispondente alle necessità della sanità nella nostra città. Non ha avuto né potrà avere nessun effetto positivo. È la crisi di tutti i servizi e di tutti i reparti, che è davvero un'illusione pensare di poter mantenere la richiesta di ferie dei dipendenti». Causa prima del disastro di questi giorni, destinato probabilmente ad allargarsi nelle settimane future, è la carenza di personale negli ospedali romani. Sono 4700 i posti da mettere in concorso, strappati lo scorso anno in deroga alla legge finanziaria, da distribuire tra le venti Usl cittadine. Assunzioni necessarie al buon funzionamento di ospedali e servizi territoriali, ma che ancora non vengono fatte. «Non bandire questi concorsi, nella situazione attuale, è nel migliore dei casi disattenzione politica» è il parere di Mauro Pontani. Le colpe? Ancora una volta di Regione, Comune e di alcuni Comitati di gestione. Emilio Presilli, direttore sanitario del Policlinico, butta acqua sul fuoco: «Noi sono vari anni che adottiamo i «piani ferie» - dice - ed anche se ci sono dei problemi, non sono drammatici. Certo, alcune attività si riducono, ma non chiudiamo alcun reparto». La situazione del Policlinico è in realtà differente da quella di altre strutture come il S. Filippo o il S. Eugenio, dove l'atti-

repari da parte dei lavoratori, che per il momento si sono impegnati a non chiudere niente. Ma la situazione ne risente. Nel corso che ha ormai preso la vicenda, il massimo dello sforzo sembra essere quello di contenere il disastro avviato. «Io faccio una proposta - suggerisce Giustino Trincia - Come è già avvenuto tra il nostro movimento e i sindacati a livello nazionale, incontriamoci anche qui a Roma, esaminiamo insieme la situazione Usl per Usl, ospedale per ospedale, con i sanitari e i degeni. Ci sono situazioni da risolvere. Faccio un esempio: com'è pensabile che all'Umberto I ben il 45% del personale non stia in corsia? Il rischio più concreto e più tragico, nelle prossime settimane, è quello che a pagare siano i malati, cioè i più deboli. Ma c'è anche chi non vuol parlare. Al S. Giovanni una gentile segretaria risponde: «Un giornalista? No, qui ci hanno detto che non possiamo dirvi niente».



Il dramma estivo negli ospedali romani è già cominciato: qui sopra una corsia del San Camillo, sotto un'altra del Policlinico



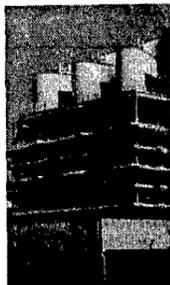
Pochi i servizi garantiti tra luglio e agosto

Reparti chiusi posti-letto dimezzati

Queste sono, a Roma, oggi le situazioni più drammatiche, ospedale per ospedale, nei prossimi giorni e nel mese di agosto, come spieghiamo, si aggraveranno: Nuovo Sant'Agostino: totalmente chiuso il reparto di osservazione. S. Camillo: chiusi i reparti di oculistica e cardiocirurgia. Forlanini: già da alcuni giorni sono sospese le accettazioni per il reparto di urologia. Santo Spirito, Oftalmico, Nuovo Regina Elena: le accettazioni per i mesi estivi hanno subito una riduzione che si aggira intorno al 30-40%. S. Filippo Neri e S. Maria della Pietà: chiusura di molti reparti, scaglionate nei seguenti modi: dal 15 luglio al 15 agosto chiusi quelli di ostetricia, ginecologia, neonatologia e otorino; per l'intero mese di agosto chiusa chirurgia vascolare e toracica; da ferragosto al 15 settembre toccherà invece a

neurologia, neurochirurgia e neoradiologia. S. Andrea: si accuiranno i disagi che già ogni giorno pesano sulla struttura per la grave carenza di personale. In generale, oltre che nei reparti di osservazione, si è registrato un peggioramento in quasi tutti i servizi territoriali di quelle Usl dove non hanno sede ospedali o strutture per i ricoveri e le lunghe degenze. Per altri ospedali, come il Gemelli e il Fatebenefratelli, la situazione non risulta ancora a livello di guardia, anche se una certa tensione è presente dentro le due strutture. Una certa organizzazione interna funziona invece al S. Camillo, dove almeno per ora si assicura la funzionalità di tutti i reparti, anche se con alcune riduzioni di personale, e al S. Giovanni.

Per il nucleare una giornata in pretura



Nell'area della centrale nucleare di Latina l'aria è identica a quella che si trova a chilometri di distanza dall'impianto. Il pericolo di inquinamento nucleare, dunque, è una fola. L'analisi delle condizioni dell'area in prossimità della centrale, i rappresentanti dell'Enel l'hanno giocata come alibi nel contraddittorio che, davanti al pretore Bonaccorsi, hanno sostenuto col professor Paolo degli Espinosa, firmatario del ricorso promosso dal Centro di azione giuridica della Lega Ambiente contro l'Enel. Ma degli Espinosa non si è commosso. Ha ribadito la richiesta avanzata dal Centro: chiusura della centrale nucleare di Latina, sospensione della costruzione della centrale di Montalto di Castro (nella foto), smantellamento dell'impianto del Carigliano, da tempo inattivo.

«Centrale sì, ma con giudizio, a Montalto» dicono Cgil e Fnl

Garanzie per la sicurezza interna ed esterna, per la gestione del cantiere, per la salvaguardia dell'occupazione. Insomma, quella centrale di Montalto di Castro s'ha da fare. Purché siano soddisfatte le condizioni che la Cgil e la Fnl (Federazione elettrici) hanno perentoriamente indicato in un documento congiunto. Per i sindacati, la contestata centrale va considerata «componente essenziale del presidio tecnologico nazionale e del circuito ricerca-produzione + ricerca», base della politica energetica italiana.

E nessuno si mette in marcia per la vita

Per cominciare ad edificare un mondo migliore, i responsabili dell'associazione omonima dovranno aspettare almeno qualche altro giorno. Ieri, infatti, si sono trovati solo loro quattro davanti alla centrale in costruzione di Montalto di Castro. Ufficialmente, era in programma una «marcia per la vita» che, in capo a qualche giorno, avrebbe raggiunto la centrale nucleare di Borgo Sabotino a Latina. Un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi del nucleare e dell'inquinamento marino. Ma alle 9 a Pian dei Gangani, sulla strada statale Aurelia, non c'era nessuno, e i quattro dell'associazione «Per un mondo migliore», dopo una vana attesa, hanno lasciato perdere, annunciando che forse se ne parlerà nei prossimi giorni.

Centri operativi contro gli incendi nei boschi



Un miliardo di lire per acquistare automezzi, attrezzature individuali, lavori culturali e per organizzare presidi. Un centro operativo regionale e cinque centri operativi provinciali. Giuseppe Pallotta, assessore regionale all'agricoltura, ha presentato il nuovo «Piano regionale antincendio boschivo 1987», illustrandone la filosofia, che si può compendiarne nella necessità di un'azione preventiva per rimuovere le cause strutturali degli incendi, nell'organizzazione del sistema di presidio e di un intervento attivo tramite le strutture del Corpo forestale dello Stato.

Policlinico, Ruberti polemizza con l'Anaa

Antonio Ruberti, rettore dell'Università La Sapienza, ha preso cappello dopo aver letto i dati forniti dall'Anaa sulla situazione al Policlinico Umberto I. Ed ha subito replicato, lamentando «la profonda delusione per la superficialità delle dichiarazioni fatte», smentendo l'esistenza di 1000 posti-letto fantasma, e definendo priva di fondamento l'affermazione che la spesa sia aumentata del 25% mentre l'assistenza sarebbe peggiorata.

Le elette del Pci in piazza con le donne

Otto file di sedie al centro di Campo de' Fiori, un tavolo con un drappo rosso di velluto, sei centinai di fiori e, di fronte, un centinaio di persone, in prevalenza donne. Le parlamentari elette nelle liste del Pci hanno incontrato ieri sera le donne di Roma, primo passo nel tentativo di creare un contratto continuo tra le donne elette e quelle che si trovano al di fuori delle istituzioni.

GIULIANO CAPECELATRO

Fino a otto materie a settembre al liceo scientifico Pasteur: per il Provveditorato è una prova di fiducia verso gli studenti

«Super-rimandare? Si può»

C'è anche chi se la dovrà portare tutte. Ma, in genere, si oscilla tra cinque e sette. In sette classi del liceo scientifico Pasteur, gli scrutini hanno dato esiti imprevedibili, con una fioritura di rimandati come non si era mai vista. Ma al Provveditorato ricordano che non esiste un numero preciso di materie in cui bocciare e che anzi rimandare rappresenta «una prova di fiducia verso i ragazzi».

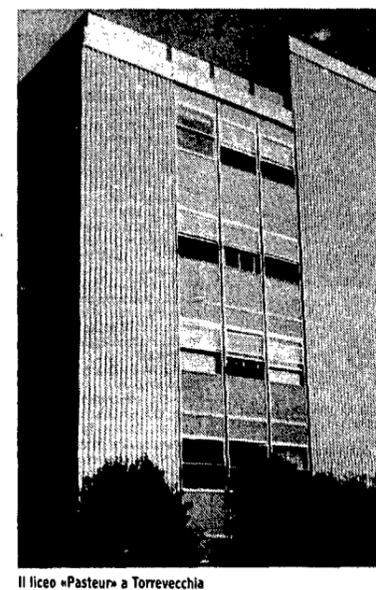
GIULIANO CAPECELATRO

Antonio ha sfiorato l'esplosione. A settembre, se vorrà passare al quarto anno, dovrà portare italiano, latino, storia, filosofia, inglese, matematica e scienze. Precede di un'incollatura il suo compagno di classe (terzo liceo scientifico sezione «P») Marco, che si è visto abbonare l'inglese. Qualcun altro, di materie, ne ha messe insieme quattro o cinque. In una prima (sezione

rivolta dei docenti riuniti nei Comitati di base, la palma della singolarità dovrebbe aggiudicarsela senza ombra di dubbio il liceo scientifico «Luigi Pasteur» di Torvecchia. Sette delle sue classi, infatti, possono vantare scrutini che sembrano usciti pari pari dalle pagine del settimanale satirico «Zut» piuttosto che partoriti dalle ponderate considerazioni di un collegio di docenti. E, ovviamente, è stata subito polemica. Appena i quadri con i risultati sono stati affissi, studenti e genitori hanno aperto un fuoco di fila contro l'intero corpo insegnante, criticando aspramente scrutini che, a molti di loro, facevano l'impressione di una presa per i fondelli. «Ma che so' matti? è il commento di un lungagone riciclato. «E chi ce la può fare a portarsi tutte 'ste materie

a settembre? Bisognerebbe essere tanti Pico della Mirandola. Sette materie a settembre. Quando mai s'è visto, meglio mettere via i libri e concentrarsi sul prossimo anno, o magari iscriversi a qualche corso di recupero. Serena, moretta quindicenne attornata da un codazzo di compagni di classe, considera la vicenda sotto il profilo più strettamente economico. «Per riparare, bisogna prendere delle lezioni private - osserva -. Con quello che costano le ripetizioni, una famiglia verrebbe a spendere una tombola. A me, per fortuna, è andata liscia, mi hanno promosso, magari con un leggera spintarella. Ma, se mi fosse capitata una cosa del genere, so già che i miei non avrebbero potuto pagarmi tutte queste lezioni private. E allora, cosa avrei dovuto fare?».

Se studenti e genitori non si fanno certo pregare per commentare la vicenda, la presidenza dell'istituto, invece, sembra inabborribile. Il preside, di fronte alle critiche, non ha fatto una grinza ed ha imposto il black out a tutti i suoi collaboratori. Ma qualche informazione, comunque, è trapelata e sembra che l'intera vicenda debba leggersi così: poiché gli scioperi hanno provocato grossi ritardi nella consegna delle schede di valutazione, i consigli di classe nel giudizio finale non hanno voluto bocciare la maggior parte dei ragazzi che pure erano nelle situazioni peggiori, ed hanno voluto offrir loro l'opportunità di salvarsi un anno che sembrava compromesso. Una tesi che al provveditorato contestano, da cui «si può bocciare in tutte le materie - sostengono -. E poi rimandare è solo una prova di fiducia verso i ragazzi».



Il liceo «Pasteur» a Torvecchia

Tentato suicidio Cerca di darsi fuoco la salvano i poliziotti

Villa Pamphili Per l'oppio sei comunicazioni giudiziarie

Una donna di 27 anni, Paola Papaleo ha tentato di uccidersi cospargendosi di benzina con l'intenzione di darsi fuoco. È stata bloccata in tempo. È accaduto poco prima di mezzanotte in viale del Turismo, nella zona dell'Eur. I clienti di un bar vicino, sorpresi dalle manovre della donna che, dopo aver cosparsi i vestiti si stava avvolgendo anche con dei giornali, intrisi di benzina, hanno chiamato la polizia. La donna, condotta al più vicino commissariato ha mormorato frasi un po' sconnesse. Nella sua abitazione, in via Giorgio Pallavicino, è stata trovata una lettera in cui affermava che si sarebbe uccisa perché «stanca di essere pugnalata alle spalle e derisa da persone che riteneva amiche».

Il sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Agueci ha fatto notificare comunicazioni giudiziarie a sei dipendenti comunali coinvolti nell'indagine per la scoperta delle aiuole del parco di villa Pamphili, di una coltivazione di una particolare specie di papaveri dai quali si può estrarre oppio. Il magistrato ha ipotizzato per l'ispettore agrario della villa, Armando Filippi, e per cinque giardinieri addetti alla manutenzione del parco, la violazione dell'articolo 27 della legge sugli stupefacenti che vieta coltivazioni non autorizzate di piante di quel genere. Tutti i destinatari delle comunicazioni saranno ascoltati nella prossima settimana. Nel frattempo, il giudice convocherà alcuni esperti per affidargli una perizia sulle piante di papavero sequestrate dai carabinieri.